



«Il Natale del 1833» di Manzoni nella lettura di Cavalleri

Questo libro non è un albergo

di SILVIA GUIDI

«**S**ia detto con tutto il rispetto per il romanziere: Manzoni poeta è un vero disastro, *Inni sacri* compresi». Cesare Cavalleri tira il sasso e non ritira la mano, non si nasconde dietro eufemismi o giri di parole. Affonda il colpo, spiega, argomenta, descrive, ribadisce: «È proprio un'incapacità nel maneggiare le parole, in un acciottolio di rime che incorsettono il pensiero, in un franare di settenari che rimbombano come decasillabi, di endecasillabi rimpinzati come ottonari; la poesia manzoniana è un'orchestra senz'archi, ridotta a soverchianti ottoni soverchiati dalla grancassa». Sta parlando di Alessandro Manzoni, gloria delle patrie lettere per il suo giustamente celebre romanzo, solo di rimbalzo. Il libro recensito è *Il Natale del 1833* di Mario Pomilio (Rusconi, 1983) ma il bisturi della sua lettura acuminata continua ad affondare, per la gioia di chi scrive e di chi legge. Due felicità – dell'autore e del lettore – che purtroppo non sempre coincidono, con quella stessa mancanza di sintonia di quando, a teatro, lo spettatore intuisce che gli attori si stanno divertendo molto in scena ma lesina gli applausi perché si sente ignorato.

gli scambi epistolari con gli scrittori, e l'amicizia, non solo cartacea, con Ungaretti, Flaiano, Pomilio, Caproni, Raboni. *Lettere*, in versione *magnum*, è un libro-antologia avvincente come un romanzo, «un mosaico scintillante nel quale ogni tessera ha l'eleganza rivelatrice di una gemma» (Alessandro Zaccuri). Edificante non nel senso devzionale del termine ma in senso lettera-

le, perché capace di costruire e ricostruire, di innescare la scintilla del pensiero, di mobilitare la curiosità e sfidare i pregiudizi di chi legge. Utile persino nei suoi difetti e nei suoi giudizi più arbitrari, perché, comunque, efficace antidoto alla passività e alla pigrizia.

Ma torniamo al libro, alla recensione che abbiamo scelto, a tema natalizio ma senza alcuna traccia di sentimentale melassa. Dopo la bocciatura senza appello di *Natale del 1833* «salviamo a nostro gusto *Il 5 maggio*», chiosa Cavalleri, ma anche qui il fioretto del critico torna a pungere. Non osa criticare la poesia-totem di cui tutti conoscono almeno l'*incipit* («Ei fu siccome immobile, dato il mortal sospiro», eccetera) «anche per riguardo verso Enrichetta, costretta a suonare ininterrottamente il piano per assecondare l'ispirazione del marito nei quattro giorni di durata della composizione, e qualche verso giocoso, di quelli che nelle edizioni critiche vengono compresi tra le poesie giovanili o rifiutate per esempio quando Manzoni scrive a Tommaso Grossi per scusarsi di non essere andato a un appuntamento», oppure frammenti come *Perplexità* (1817) «Tu vuoi saper s'io vado / tu vuoi saper s'io resto / sappi ben mio che questo / non lo saprai da me». O un distico più pragmatico che poetico sulla necessità della pubblicità nel mondo editoriale dell'Ottocento (quando ancora non c'erano i *social*, ma le regole del mercato sono più o meno sempre le stesse) come «Vino non c'è cui non bisogni frasca / autor che non annunzia non intasca».

Manzoni, «quand'era in vena avrebbe un libro non solo bello ma piace-



volissimo da leggere, centellinare, tenere sul comodino per rileggerlo ancora, *Letture 1967-2022* (Milano, Edizioni Ares, 2023, pagine 1.320, euro 30), un libro che verrebbe voglia di leggere a voce alta, in alcuni passaggi – o trasformare in una serie di podcast – per gustare il più possibile la musica delle parole, l'architettura complessa e luminosa delle frasi.

«Di solito un dizionario somiglia a una camera d'albergo, dove ci si sofferma quel minimo indispensabile alla consultazione. Ma *Letture* è altro, è un libro che si abita come una casa» si legge nella prima edizione uscita nel 1998, ed è davvero così. Nell'edizione 2023 la casa si è ulteriormente ampliata be dovuto scrivere poesia satirica, non religiosa. E infatti i versi del *Natale 1833* sono lì, mente immedical-

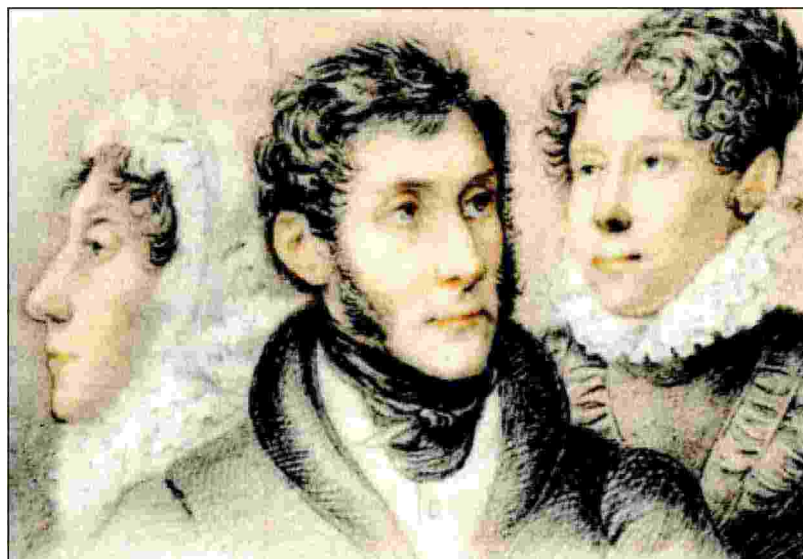
brutti». Innanzitutto «è tremenda l'incapacità manzoniana di commuoversi davanti al Dio bambino in braccio alla Madre, pensando unicamente al giustiziere» continua Cavalleri

con candida perfidia. Nel suo caso non è un ossimoro, aggettivo e nome possono coabitare perché la stroncatura è, paradossalmente, un gesto di stima quando nasce dalla certezza che l'autore recensito non è riducibile ai suoi esperimenti non riusciti e al suo libro più brutto. E dalla fiducia che possa fare molto di più e molto di meglio. Tra le vittime celebri di questo appassionato, geniale anatomo-patologo della letteratura – che non si lascia intimidire dalla celebrità del paziente sezionato, ma è capace anche di pagine piene di tenerezza e di comprensione per chi accetta di

misurarsi con le parole – ci sono Umberto Eco e Alberto Arbasino, ma anche il cattolico Mario Luzi. Tra i ripescaggi sorprendenti spiccano testi della neoavanguardia su cui è caduta abbondante polvere e un quasi totale oblio. E la profonda ammirazione per fuoriclasse della canzone d'autore come Edith Piaf, Patty Pravo e Ornella Vanoni.

fino a ospitare oltre seicento recensioni che permettono di ascoltare di nuovo la voce dell'autore a un anno dalla scomparsa, regalando al bibliofilo un vasto, variegato Paese delle Meraviglie da esplorare, dove autori minori e maggiori stanno uno accanto all'altro, in ordine alfabetico, con sovrana indifferenza verso gerarchie o classifiche imposte dalla moda del momento.

Cesare Cavalleri (1936-2022), nella sua lunga vita di critico militante, ha scritto molto, moltissimo: al timone per più di mezzo secolo della rivista «Studi cattolici» e delle Edizioni Ares, ha collaborato con il quotidiano «Avvenire» fin dal primo numero. Per citare solo due dei tanti riconoscimenti ricevuti, nel 2004 è arrivato il Premio internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura cattolica di Bassano del Grappa e due anni dopo l'Ambrogino d'oro dalla Città di Milano. Le medaglie più preziose, comunque, restano



Ernesta Legnani Bisi, «La famiglia Manzoni» (1824, particolare)